

I lavori a Chiomonte I comitati lanciano una campagna contro le imprese

«Devastano la Valle
digli di smettere»
Caselli: non incontrerò
mai gli squadristi

MAURIZIO TROPEANO

Il movimento No Tav ha lanciato la campagna contro le ditte che stanno lavorando nel cantiere Tav della Maddalena di Chiomonte. Lo fa attraverso una serie di manifesti che saranno affissi nei paesi della valle con l'accusa: «Le ditte che lavorano per il Tav vogliono distruggere la nostra Valle e rubarci il futuro. Digli di smettere».

Una campagna mirata, con il nome delle imprese, indirizzo, numero di telefono e fax. I manifesti si possono già vedere sui siti dei comitati, a partire da No Tav.info: «La Cmc e le ditte locali che a loro prestano il fianco svendendo la terra in cui da sempre hanno fatto affari e in cui hanno quasi sempre speculato, come Martina, Italconstruzioni, Geomont sono tra i soggetti coinvolti nel progetto della devastazione della Valle».

L'avvio di questa campagna coincide con il debutto del consorzio Valsusa-Piemonte. La prossima settimana il presiden-

te, l'ex parlamentare del pci, Luigi Massa, presenterà soci (ventidue piccole e medie imprese valsusine e una coop dell'Emilia Romagna) e l'inizio delle attività: opere per 12 milioni per la realizzazione del futuro deposito del materiale di scavo a Chiomonte.

Intanto il procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli ai microfoni della trasmissione radiofonica la Zanzara di Radio 24 si è detto convinto che «nei No Tav ci sono frange violente e quelli che non ne prendono le distanze possono avere tutte le ragioni del mondo, ma rischiano di passare dalla parte del torto. Quelli che mi impediscono di parlare sono come squadristi». Caselli, che è stato più volte contestato e attaccato con scritte ingiuriose sui muri di molte città italiane, spiega: «Non ho paura ma sono preoccupato per il clima che sta crescendo. Incontrarli? Mai, non avrei più rispetto di me, della mia funzione e di chi cerca di tutelarli. Con queste persone non si dialoga perché non cercano il confronto ma la rissa tramite le minacce di morte».

La Cassazione, intanto, ha annullato con rinvio, per nuovo esame, l'ordinanza con la quale il Tribunale della Libertà di Torino, aveva confermato la custodia cautelare in carcere per Luca Cientanni e Giorgio Rossetto arrestati il 26 gennaio per gli scontri del 3 luglio 2011 a Chiomonte.